COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 21 GIUGNO 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



SCICLI

No cambi nelle "squadre" Nessun apparentamento per il ballottaggio

Non ci sono stati apparentamenti, ma le due compagini hanno scelto di andare al rush finale con gli stessi supporter della prima ora.

Servizio pagina XIV

GIARRATANA

Convocata prima seduta di Consiglio il sindaco Giaquinta nomina la giunta

Alessia Cataudella a pagina XIV

COMISO

Erasmus, i prof in Turchia per la mobilità di formazione

Antonello Lauretta pagina XIII



VITTORIA

Per la maggioranza è il giorno del giudizio Quattro voti in bilico

In Aula si discute di revoca delle delibere della Commissione straordinaria che riguardano il mercato e la modifica del regolamento.

Giuseppe La Lota pagina XIV

Confimprese boccia il provvedimento: «La solita scelta unilaterale e senza alcuna agevolazione»

Scoppia la guerra delle strisce blu

Al centro delle polemiche, dopo gli stalli di Ragusa Ibla in concomitanza con la nuova ztl, finiscono i nuovissimi parcheggi a pagamento a Marina di Ragusa

Le ultime novità in tema parcheggi stanno facendo parecchio discutere, alla luce delle strisce blu e nuovi, inediti, stalli di sosta. «Una scelta unilaterale - spiega il presidente provinciale di Confimprese, Pippo Occhipinti - l'ennesima dell'amministrazione senza aver interpellato le organizzazioni di categoria. Un provvedimento che ha sollevato le ire dei commercianti, dopo due anni di pandemia, in un momento in cui si preannuncia una stagione da tutto esaurito.

Laura Curella pagina XI



CASO MUSEO

Raniolo e Iacono «Serve un tavolo di confronto»

Laura Curella pagina XI

GIORNATA RIFUGIATO

L'impegno dei volontari per chi fugge

Alessia Cataudella pagina XI

CAOS RIFIUTI

Indifferenziata tempi lunghi per la soluzione

Servizio pagina XII

COMISO

L'ultimo capolavoro di Gesualdo Bufalino un testo sui Florio

Presentata a cura della Fondazione la sceneggiatura inedita "Io, Franca Florio", commissionata nel 1991 dal produttore statunitense Edward Pressman per un film sulla storica famiglia palermitana. Il film non è mai stato prodotto.

Antonello Lauretta pagina XIII

MATURITÀ

Il vescovo agli studenti «Sforzatevi a dare il vostro contributo»

Il vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa ha inviato un messaggio di auguri a tutti gli studenti che si accingono ad affrontare gli esami di Stato. Due messe con i maturandi saranno celebrate oggi alle 19 nella chiesa del Sacro Cuore di Ragusa e alle 20 nella basilica di San Giovanni Battista a Vittoria. A officiarle don Paolo La Terra e don Giuseppe Di Corrado. «Sono stati anni difficili – ha detto il vescovo – praticamente avete vissuto il triennio tra chiusure e "dad", ad intermittenza, penalizzati gravemente nelle relazioni e nella didattica, la quale in presenza assume ovviamente tutt'altro tono e dimensione. Il mio auspicio è che, uscendo dalle scuole superiori, possiate sforzarvi, in ogni ambito in cui deciderete di impegnarvi, a partecipare attivamente alla vita pubblica, a dare il vostro contributo per rendere la nostra società più bella e giusta, a portare novità e idee che profumino del vostro entusiasmo. Impegnatevi civilmente, formatevi secondo gli insegnamenti del Vangelo e portate la vostra testimonianza a tutti. Lo studio, in fondo, non è soltanto acquisizione di nozioni ma assimilazione della capacità critica di pensare. Per questo va sempre coltivato, al di là del vostro imminente traguardo. Sono proprio i libri che ci rendono liberi. Auguri carissime ragazze e carissimi ragazzi, auguri di cuore per il vostro esame di Stato! Vi affido alla Divina Sapienza perché diriga il vostro cuore a cercare sempre il bene e il bello che vive nella persona, immagine e somiglianza di Dio. Vi accompagno nella mia preghiera e vi benedico tutti nel Signore.

Michele Fabiaccio

È SUCCESSO A SCICLI

Giù da un ponte con l'auto: illeso



L'auto distrutta dall'impatto

Ha perso il controllo dell'auto ed è precipitato giù finendo la corsa nell'alveo di un torrente. È accaduto sabato notte a Scicli e, fortunatamente, il conducente dell'auto, nonostante il violentissimo impatto, è uscito illeso. Erano all'incirca le 2 di notte quando l'uomo, alla guida di un'Audi, ha sfondato il parapetto del vecchio ponte di via Ospedale andando a finire nel torrente Modica Scicli. Non è stata resa nota la causa dell'incidente che, sicuramente, vista la dinamica, avrebbe potuto registrare conseguenze ben più gravi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e gli operatori del 118.

Marco Sammito pagina XV

CALCIO

Al Modica dei record adesso serve uno stadio

Per dire che il Modica sia la squadra delle meraviglie è forse vero. Senza scomodare la retorica. Il giudizio sta nella storia e nei numeri. C'è solo un precedente che si ricorda. Quando i ricordi del duo Macauda/Bodi vinse nel 1981 il campionato di serie D e approdò per la prima volta in C2, grazie anche alla riforma dei tornei di terza serie che prevedeva quell'anno la promozione delle prime due. Anche questo è stato un torneo partito in sordina, privo di velleità certe, e poi senza tanto ricorrere ad una grande fortuna. I undici di un ritrovato Betta non solo ha rosicchiato punti su punti alla capolista Mazzarrone ma agguanta il torneo e al suo capolinea riesce a farlo suo. Un mix di successo che per consolidarsi ha bisogno di altri ingredienti che con dipendono dal team rossoblu ma da chi amministra la città. Modica non ha uno stadio degno di questo nome. Non ha le strutture e i servizi che un grande e luminoso futuro calcistico prevede.



L'allenatore Giancarlo Betta

Marco Sammito pagina XV

Il capolavoro inedito di Gesualdo Bufalino

Comiso. Presentata, a cura della Fondazione, la sceneggiatura inedita "Io, Franca Florio", commissionata nel 1993 dal produttore statunitense Edward Pressman per un film sulla storica famiglia palermitana

Il film non andò in porto e la sceneggiatura abbozzata dallo scrittore comisano rimase tra le altre sue carte

COMISO. Presentata a cura della Fondazione Bufalino la sceneggiatura inedita dello scrittore comisano "Io, Franca Florio", nell'ambito degli eventi "L'ingegnere di Babele". Il testo, ritrovato fra le sue carte autografe, fu commissionato a Gesualdo Bufalino nel 1993 dal produttore statunitense Edward Pressman per un film sulla famiglia Florio. Il film non andò in porto e la sceneggiatura abbozzata dallo scrittore si assopì tra le altre sue carte. Ora è stata pubblica da Archilibri con la prefazione di Gianni Canova e l'introduzione di Massimo Onofri. Il volume, inoltre riporta le illustrazioni di Giovanni Robustelli. Nunzio Zago, direttore scientifico della Fondazione Bufalino, e lo stesso Massimo Onofri hanno offerto alcune interessanti riflessioni e spunti di approfondimento di un testo nel quale il critico viterbese ha riscontrato le qualità rare «di uno scrittore che dimostra una straordinaria competenza e passione per il cinema unita all'indubbia e risaputa bellezza ed eleganza della sua prosa». «Bufalino non rinuncia all'invenzione letteraria – ha continuato Onofri -, si muove a suo agio sul piano letterario, non certo storico, da scrittore raffinatissimo ma anche disponibile ai meccanismi culturali dell'industria del cinema americano. Pertanto, propone una relazione tra l'incendio di Villa Florio all'Olivazza con l'omicidio del poliziotto siculo-americano Joe Petrosino, coinvolgendo il boss Vito Cascio Ferro. Nella realtà, non risulta nulla, ma fa gioco al racconto cinematografico e sarebbero piaciuti al pubblico americano». «Nel Testo – ha concluso Onofri – traspare la sua vocazione di meta-scrittore. Inoltre, attraverso questa donna bellissima, Franca Florio, Bufalino restituisce una Palermo ricca, vivace, capitale europea della cultura ma anche elegantemente leggera. Franca Florio è una luce di bellezza immortalata nel ritratto di Giovanni Boldini, ma l'incipit della sceneggiatura ci cala subito in un mondo di ieri dove affiorano prepotenti le sfortune della famiglia Florio e la rovina completa cui sarebbe andata incontro. Infine, questo abbozzo di sceneggiatura ci offre la possibilità di entrare nel laboratorio del Bufalino scrittore, ci permette di conoscere come lavorava e prendevano dimensione psicologica i suoi personaggi». In precedenza, Zago ha posto l'accento "sul sapore di incompiuto e di letteratura" che si apprezza nel testo insieme a un «gusto storico di Bufalino, pur non essendo uno storico, che delinea un ritratto d'epoca attraverso la figura di Franca Florio. Una sceneggiatura perfetta nella sua circolarità: finisce come inizia in un contesto di decadenza». Ha introdotto i lavori il presidente della Fondazione Bufalino Giuseppe Digiacomo il quale ha rilevato il concreto e indispensabile contributo economico dell'Ars. Per i saluti istituzionali sono intervenuti il presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza, il quale ha sottolineato l'assoluta valenza culturale del libro in particolare e dell'evento in generale, e il sindaco Maria Rita Schembari che ha riconosciuto Bufalino un formidabile sceneggiatore, originale e interessante.

ANTONELLO LAURETTA



Erasmus, i prof in Turchia per la mobilità di formazione

COMISO. Utile esperienza per le insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Comiso con la mobilità del Programma Erasmus+ KA partneriati strategici, rivolto agli insegnanti della scuola primaria. Il gruppo comisano, composto dalla referente per la scuola primaria "Monserrato" Giovanna Battaglia e dalle colleghe Elsa Barone, Elena Dipasquale, Maria Grazia Caruso e Maria Tomasi, ha raggiunto la Turchia per partecipare alla mobilità di formazione. Oltre al team italiano erano presenti anche le delegazioni partner del Programma europeo provenienti da Grecia, Lituania e Nord Macedonia, ospitati dal preside Ogÿ CinoÇlu della scuola turca "Kanuni Sultan Suleyman Primary School", nella parte asiatica di Istanbul. "Count me in, teach me a word" è stato il titolo del progetto finalizzato all'insegnamento dell'inglese attraverso il gioco. Durante la mobilità, i docenti hanno avuto modo di seguire il workshop sull'utilizzo di piattaforme didattiche "web 2.0" con l'esperta Ceyhan Sepetci. Non sono mancati i momenti di interscambio culturale. Il prossimo novembre sarà la scuola comisana ad ospitare le 4 delegazioni partner del progetto.

A. L.

EMERGENZA RIFIUTI

Indifferenziata, tempi lunghi per la soluzione

Nessuna novità risolutiva riguardo allo smaltimento dell'indifferenziato in provincia di Ragusa. La situazione di emergenza sarà al centro dell'assemblea informale dei Comuni soci della Srr Ragusa (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti per l'Ambito Territoriale) convocata per questa mattina. Un momento di confronto necessario per condividere la problematica e concordare le necessarie scelte da compiere.

«La situazione è in continuo divenire, la Srr iblea è in contatto costante con la Regione, ed in particolare con il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, Calogero Foti». Tuttavia, fa sapere il presidente del consiglio di amministrazione della Srr Ato 7 di Ragusa, il sindaco del Comune capoluogo Peppe Cassì, nell'immediato il conferimento del secco rimarrà un problema per il comprensorio ibleo. Le possibili soluzioni non saranno di immediata attuazione.

La situazione di emergenza è scattata venerdì scorso, quando un provvedimento giudiziario ha disposto la chiusura della discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia, dove il territorio ragusano conferiva lo scarto del rifiuto trattato nell'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani. Allo stato attuale quindi, nei Comuni della Srr Ragusa non sarà possibile ritirare il rifiuto secco/indifferenziato. Sono già scattate apposite ordinanze con il divieto di conferimento del secco non riciclabile.

La raccolta differenziata proseguirà invece regolarmente per le altre frazioni, ovvero umido, carta, vetro e alluminio, con le medesime modalità finora applicate di città in città.

LAURA CURELLA

SEMINARIO DELLA CNA RAGUSA

Il caro energia e le nuove opportunità del Pnrr

"Le comunità energetiche: dal Pnrr un'opportunità per la transizione ecologica". E' questo il tema del seminario promosso dalla Cna di Ragusa in programma oggi pomeriggio alle 18,30 nella sala Pippo Tumino della sede di via Psaumida. Sul tappeto la questione dell'enorme rincaro dell'energia elettrica e del gas che ha assunto livelli mai riscontrati prima nel nostro Paese, una questione che impone necessariamente una transizione verso modi di produzione e consumo più sostenibili. L'appuntamento vedrà la presenza dell'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri (nella foto), e del responsabile nazionale Cna Installazione e impianti Diego Prati, che torna a Ragusa dopo l'iniziativa proposta nelle scorse settimane sul catasto termico, mentre a coordinare i lavori sarà Maurizio Merlino, responsabile Installazione e impianti di Cna Sicilia. «Questa – afferma il presidente della Cna Giuseppe Santocono – è una delle più grandi sfide della contemporaneità e il conflitto in Ucraina ne dà testimonianza. Si aprono scenari che favoriranno la diffusione di energia verde e sostenibile grazie a sistemi virtuosi di produzione, autoconsumo e condivisione dell'energia nelle comunità».



M. F.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/nellera-della-mutazione-dei-linguaggi-leterna-attualita-di-gesualdo-bufalino-presentata-la-sceneggiatura-inedita-su-donna-florio-allinterno-de-lingegnere-di-babele/

https://www.ragusanews.com/attualita-bufalino-una-sceneggiatura-inedita-su-donna-florio-158835/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-io-franca-florio-al-via-il-festival-dedicato-a-bufalino.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-ma-di-rosolini-e-beatrice-lauretta-il-23-giugno-con-racconti-nel-chiostro.htm

https://www.nuovosud.it/articoli/167688-cultura-ragusa/comiso-lingegnere-di-babele-al-la-seconda-edizione-del-festival

https://ztl.live/cultura/i-linguaggi-nellera-della-mutazione

https://lettera32.org/cultura/lingegnere-di-babele-a-comiso-la-fondazione-bufalino-presenta-sceneggiatura-inedita-su-franca-florio/

IL PUNTO SUL COVID

Crollano le vendite delle mascherine Contagi in aumento

LIVIA PARISI

ROMA. Scendono le vendite di igienizzanti e mascherine nelle farmacie, mentre salgono quelle di tamponi, aumentati di oltre il 17% in una settimana. In particolare di quelli fai da te. Ma con il rischio di avere un quadro falsato della circolazione virale perché gli esiti degli auto-test "molto spesso non sono comunicati», secondo l'epidemiologo Cesare Cislaghi, con la conseguenza che «i positivi sarebbero già ora almeno un milione e si rischia di andare incontro a un aumento dei decessi». E dalla pandemia Covid «non ne siamo affatto venuti fuori», avverte il virologo Fabrizio Pregliasco, anzi «siamo nel mezzo della nuova ondata, il cui picco è prevedibile a fine luglio». Con la fine dello stato di emergenza e la 'scomparsà del Covid dalla tv, gli italiani si sono rilassati, ma questo comprensibile calo di attenzione, proprio mentre si diffonde la più diffusiva subvariante omicron BA.5, rischia di diventare un'arma a doppio taglio. «Omicron5 - afferma Pregliasco - rialza e rialzerà i casi, continueremo ad averne di gravi, seppur in modo proporzionale». Per non esser contagiati, rileva, «non basta aver avuto il Covid e l'avere fatto tre dosi». Anche uno studio dell'università di Pechino pubblicato su Nature conferma che le persone che si sono infettate con omicron, anche se vaccinate, potrebbero essere vulnerabili alle nuove sotto-varianti BA.4, BA.5 e BA.2.12.1. Quanto al fatto che, secondo alcuni, il Covid sia ormai paragonabile ad un'influenza «diciamo che Omicron 5 è quattro volte forte» afferma Pregliasco. Per questo le mascherine, «vanno indossate anche al mare nei momenti di affollamento».

Ma proprio le mascherine, così come i gel igienizzanti per le mani, si vendono oggi molto meno. I dati delle vendite in farmacia, elaborati da IQVIA, mostrano che si presta meno attenzione alle protezioni. Dal 13 al 19 giugno sono state vendute mascherine per 1,1 milioni di euro, pari a -11,2% rispetto alla settimana precedente e a -60% rispetto alla stessa settimana del 2021. Di igienizzanti ne sono stati venduti per 96.000 euro, pari a -2,8% rispetto alla settimana precedente e -52,3 % rispetto alla stessa settimana di un anno fa. Di contro, dal 13 al 19 giugno sono stati spesi 4,5 milioni di euro in tamponi e test, pari a +17,5% rispetto alla settimana precedente. «Dopo un periodo di calo, stiamo vedendo un nuovo aumento di tamponi Covid effettuati in farmacia. Ma soprattutto un aumento molto considerevole dei test fai da te» ma questi «non permettono di avere una reale percezione della circolazione reale del virus in questa nuova ondata determinata», spiega il segretario di Federfarma, Roberto Tobia. Sono 16.571 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, mentre ieri erano stati 30.526. Ma i test anti-Covid di autodiagnosi «stanno falsando» il quadro generale dell'andamento epidemico e «possiamo supporre che i positivi in totale siano in realtà attualmente circa un milione, considerando che l'esito positivo del test di autodiagnosi spesso non è comunicato dai cittadini. Direi cioè che ci sono almeno tanti contagi autodiagnosticati e non denunciati rispetto a quelli invece notificati», precisa Cesare Cislaghi, già presidente della Società italiana di epidemiologia. «Ogni medico - spiega - ha l'obbligo di denunciare ogni malattia infettiva, purtroppo quest'obbligo non ce l'ha il contagiato che se la autodiagnostica».

Sicilia, l'acqua c'è ma cresce l'ansia tra sprechi e rischio manutenzioni

Moderato ottimismo. Risorse sufficienti, ma non piove da mesi e manca raccordo con consorzi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In Sicilia, terra di paradigma dei cambiamenti climatici mondiali le "relazioni pericolose" tra siccità e agricoltura rimangono tra i temi caldi di questi giorni anche se, almeno per il momento, il quadro sembra sotto controllo.

Lo scenario che va a profilarsi appare un po' come quello dell'estate del 2019 che andò in direzione opposta al periodo di maggior crisi del biennio precedente con i due anni 2017 e 2018 che avevano quasi ridotto all'osso le riserve degli invasi siciliani. Anche in questo caso l'attuale stagione comincia all'insegna di un'allerta sostenibile, di un'attenzione costante, ma anche di volumi complessivi di risorse idriche sufficienti.

Alla fine le rassicurazioni contenute nel report diffuso a dicembre scorso da Siciliacque sembrano più che fondate. Sulla base di quel documento infatti la crisi idrica sarebbe stata scongiurata dai numeri assicurati dalle principali dighe: dalla Garcia al lago Ancipa. Secondo la struttura che si occupa del servizio di sovrambito a dicembre erano già stati incassati i livelli di un'intera comune stagione invernale.

Tutto risolto quindi e niente patemi? Non è proprio così. L'occhio dei tecnici infatti rimane posato su ottimizzazione e razionalizzazione, l'interesse rimane costante e la Regione punta a non abbassare la guardia sulle manutenzioni delle dighe dove spesso svuotamenti (come nel caso della Diga Trinità) e paradossi si incrociano tra loro facendo lievitare considerevolmente il livello delle criticità.

La Sicilia in cui continua a non piovere, nel mese di maggio ha fatto registrare un incremento di poco superiore al 20% rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa, ma ugualmente l'ottimismo non straripa anche perché va messo a regime il raccordo con i consorzi di bonifica «la campagna da parte consorzi è partita o sta partendo praticamente ovunque – ha assicurato l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla - abbiano mantenuto l'impegno assunto in Finanziaria con le risorse che si sono liberate (211 milioni arrivati da Roma ndr) mettendo a disposizione 18 milioni per il contributo di funzionamento e 4 milioni e mezzo per le garanzie occupazionali».

Sono quasi mille i lavoratori che si alternano tra 101 e 150 giornate a stagione anche se ha avuto inizio il turnover per l'inserimento dei lavoratori come stabilito quando era assessore Edy Bandiera. La macchina legislativa di Sala d'Ercole a lungo inceppata nel corso di questa legislatura non ha consentito anche in questo caso di dare corse alle riforme annunciate da governo e coalizione anche se Scilla rimane ottimista «per la riforma dei consorzi è tutto pronto per Sala d'Ercole».

Estate 2022 a parte rimane comunque immutata l'attenzione sul rischio "desertificazione" per l'Isola. Gli studi portati avanti negli ultimi anni, a partire da quelli che la Regione ha svolto con l'Autorità di Bacino idrografico, hanno evidenziato come il territorio siciliano mostri rilevanti segni rilevantissimi di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le "aree critiche" rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come "fragile". Le zone più a rischio sono a loro volta suddivise in: "meno critiche" (identificate come C1) pari al 17,7 per cento; "mediamente critiche" (C2) con il 35 per cento; "maggiormente critiche" (C3) con il 4 per cento dell'intera superficie dell'Isola.

Le azioni di maggior rilievo che sono state messe in campo – in un periodo che è andato dal breve a medio e lungo termine - sono quelle relative al contrasto dei fenomeni erosivi, prevedendo interventi di forestazione e di manutenzione del territorio. Altri opere di rilievo riguardano il miglioramento della gestione delle risorse agricole. Da queste premesse è nata, da oltre un anno e mezzo un gruppo di coordinamento inter-assessoriale coordinato dall'Autorità idrica della Sicilia.

Ottimismo moderato e sano realismo operativo quindi consigliano infine alla Sicilia delle risorse idriche il migliore uso possibile in attesa che il futuro riservi un assetto organizzativo adeguato ai problemi da gestire.

Musumeci: «Non mi ricandido più»

Regione. Confessione ai fedelissimi: «L'ho già detto ai miei figli». Gabinetto di guerra a Catania
Razza in corridoio: «È finita». Meloni ignara? FdI in imbarazzo, Lega gelida. «Ora si azzera tutto»

MARIO BARRESI

CATANIA. «L'ho già comunicato ai miei figli: non mi ricandido». Quando i fedelissimi di Nello Musumeci ascoltano la «decisione presa in queste ore dopo una lunga riflessione che ho fatto da solo» pensano di essere su "Scherzi a parte". Il governatore «in campagna elettorale da cinque anni», pronto a succedere a se stesso, è intenzionato a mollare. O almeno così dice. La confessione, in tarda mattinata, è riservata a pochi intimi: lo staff, il delfino Ruggero Razza, Marco Falcone e Manlio Messina. I tre assessori, nel pomeriggio, s'incontrano a Catania senza il presidente per cercare una via d'uscita. Che fino a tarda sera sembra non esserci, dentro un PalaRegione con le luci ancora accese. Laddove il gabinetto di guerra è convocato in seduta urgente e permanente per tutto il giorno. «È finita, è finita», continua a ripetere Razza passeggiando nei corridoi. Del resto è lo stesso governatore a esternare in pubblico uno stato d'animo che qualcuno dei suoi definisce di «depressione». Prima, in mattinata, a un convegno di FederCasa all'hotel Baia Verde: dopo l'ennesima battuta sui deputati regionali della maggioranza, Musumeci è sibillino: «Presto toglierò il disturbo». Un concetto ripetuto nel pomeriggio all'inaugurazione di una mostra su Sant'Agata: dopo aver elencato gli interventi del governo regionale in materia di cultura e infrastrutture, aggiunge che per quelli da ultimare «ci sarà il mio successore» perché «io toglierò il disturbo». Che significa quest'affermazione? «Quello che ho detto è stato sentito, ognuno gli dia l'interpretazione che vuole - spiega all'*Ansa* - io non ho nulla da dire adesso. Incontrerò la stampa nei prossimi giorni». Qualcuno ipotizza una conferenza stampa domani mattina.

«Per Totò Cuffaro è stato fatale un vassoio di cannoli, per lui invece ci sono voluti Ficarra e Picone...», è la perfida battuta di uno dei big del centrodestra più esposti nel fronte No-Nello. Ma legare la clamorosa decisione, ammesso che sia definitiva, alla bordata di fischi ricevuta sul palco di Taobuk sarebbe un grossolano errore di valutazione. La radici, piuttosto, sta in una mistura tra «ragioni del tutto umane» (tante) e «pressioni politiche diventate insostenibili». Stretto nella morsa, Musumeci avrebbe scelto quel colpo d'ali evocato, a fasi alterne, ormai da più di due anni. «Tolgo il disturbo, trovino loro il candidato vincente». Quell'uscita di scena «il più onorevole possibile» si materializza già da metà della scorsa settimana nella testa del governatore. Se ne discuteva dunque, nel Pizzo Magico, già prima della funesta serata di Taormina. I fischi al Teatro greco avrebbero reso Musumeci «furente», ma non sono decisivi per la virata dirompente di ieri. «C'è tanta umanità e poco calcolo politico», sostiene chi gli è più vicino.

Anche se pesa il senso di abbandono da parte di quasi tutti gli alleati. Una delle gocce che avrebbe fatto traboccare il vaso è un recente colloquio con Raffaele Lombardo, percepito come il meno integralista dei No-Nello. «Io non ho niente contro di te. Ma tu devi parlare con Di Mauro e Micciché», la risposta del leader autonomista all'approccio di Musumeci. «Ma che fa, mi prende per il c...?», l'amaro commento con i suoi.

Ma Giorgia Meloni lo sapeva? No, secondo i vertici siciliani di FdI, stupiti dal tam-tam sull'auto-ritiro del loro candidato e adesso spiazzati da un scenario nuovo e imprevisto, in cui sarà più complicato rivendicare un proprio nome. Avrà davvero pesato il sentore di una sopraggiunta perplessità sul sostegno al bis , magari fondato su qualche tensione degli ultimi giorni? Musumeci ha però confidato che chiederà alla leader di «tutelare alle Regionali i nostri deputati di DiventeràBellissima e Ruggero». Ignazio La Russa improvvisa un'interpretazione: «Non ho parlato ancora con lui, nè con Giorgia e i dirigenti del centrodestra. Noto che si tratta di una dichiarazione al futuro e non al presente».

E se la "minaccia" di non ricandidarsi fosse una strategia per farsi rincorrere dagli alleati? Sarebbe fallimentare, a giudicare dal silenzio che regna in tutta la coalizione. Rotto soltanto da fonti leghiste: «Tenere il centrodestra unito, con una candidatura condivisa e vincente, era e rimane il nostro impegno con i siciliani». Come dire: per noi non cambia nulla. Tranne la consapevolezza, diffusa in serata fra gli alleati, che «ora si azzera tutto e si comincia a fare sul serio». Sottinteso: senza più Musumeci di mezzo.

Twitter: @MarioBarresi

LO SFOGO IN PUBBLICO. Ci sarà il mio successore perché io toglierò il disturbo Incontrerò la stampa nei prossimi giorni

Armi all'Ucraina, accordo quasi raggiunto ora si chiede di coinvolgere di più le Camere

La quadra dovrà essere trovata entro oggi alle 15, quando Draghi riferirà in Senato sul Consiglio europeo

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Coinvolgere il Parlamento. Più di quanto fatto finora. Nei passaggi essenziali, come potrebbero essere quelli su nuovi invii di armi, che, comunque, non sarebbero esplicitamente citate. Non basta una riunione fiume, di un intero pomeriggio, per trovare la sintesi con le istanze M5S ed evitare che la maggioranza si spacchi sul sostegno dell'Italia all'Ucraina, su cui Mario Draghi tornerà a chiedere oggi pomeriggio la massima unità alle Camere, prima di volare a Bruxelles per il Consiglio europeo.

Il premier torna in Senato (e domani mattina alla Camera) dopo una settimana delicata per l'azione diplomatica italiana, che lo ha portato a cercare nuove alleanze in Israele per raggiungere l'indipendenza dal gas russo, e poi a Kiev insieme a Emmanuel Macron e Olaf Scholz proprio mentre Mosca riduceva le forniture all'Europa.

L'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, la necessità di una risposta economica comune alla crisi energetica amplificata dalla guerra, e dell'imposizione di un tetto al prezzo del gas anche per cercare di frenare la corsa dell'inflazione saranno il cuore delle comunicazioni di Draghi. Tutte questioni su cui la maggioranza si schiera compatta attorno al premier.

A dividere i partiti tra loro, ma anche con il governo, sono invece «forme e modi» con cui rendere partecipi senatori e deputati delle scelte dell'Esecutivo. Enzo Amendola e Federico D'Incà si siedono attorno al tavolo con i capigruppo delle commissioni Esteri e Politiche Ue dei due rami del Parlamento nel primo pomeriggio. E a sera ancora non si trova la quadra. Accolta l'idea di spingere sulla de-escalation militare e sull'iniziativa diplomatica - il minimo per i 5S, che erano partiti dalla richiesta di un voto sull'invio delle armi - , le trattative si arenano sul modo in cui coinvolgere il Parlamento. Il Movimento, scosso dalla faida interna proprio con il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, alla fine di un Consiglio nazionale nella notte fra domenica e ieri, a metà pomeriggio produce il suo documento che ribadisce la necessità di «un più pieno e costante coinvolgimento delle Camere sulle linee di indirizzo politico che verranno perseguite dal governo a qualsiasi livello, inclusa l'eventuale decisione di inviare a livello bilaterale nuove forniture militari».

Non un buon viatico per trovare un punto di caduta comune. Anche perché i pontieri da palazzo Chigi da giorni hanno fatto filtrare massima disponibilità alla mediazione con il limite invalicabile, però, del saldo posizionamento in linea con i partner Ue e dell'alleanza atlantica, anche sugli armamenti. No, in sostanza il messaggio fatto pervenire alle forze politiche, al commissariamento del governo su scelte cruciali di politica estera, a guerra in corso.

Per uscire dall'impasse, il governo propone di rifarsi al primo decreto Ucraina, che prevedeva un "atto di indirizzo" delle Camere - arrivato a larghissima maggioranza - cui fare seguire decreti ministeriali per le forniture militari all'esercito ucraino. E l'impegno dei ministri della Difesa e degli Esteri a riferire almeno ogni tre mesi sull'evoluzione della situazione. La dicitura proposta è di "coinvolgere il Parlamento secondo le procedure" previste dal decreto. Ma i 5 Stelle, e pure Leu, chiedono di fare un passo in più, un ulteriore coinvolgimento che vada oltre quanto fatto finora. La richiesta è, quindi, di "coinvolgere il Parlamento, ferme restando" le procedure già previste fin qui. Attorno a questa formulazione si incaglia il dibattito (sempre pacato nei toni, riferisce più di un partecipante). I dem Alfieri e De Luca tentano mediazioni che vengono bocciate. Lo stesso il capogruppo di Leu, Federico Fornaro. Ma a sera ancora non si trova la formula giusta. C'è tempo fino a oggi alle 15.

Zelensky ringrazia Roma «Ci serve ancora aiuto mandateci altre armi»

L'appello. «Questa sarà una settimana decisiva per le sorti della guerra. L'Ue deve considerarci già un partner alla pari»

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «Vorrei cercare di convincere tutti quanti ad aiutarci, è una questione di vita o di morte per noi. L'Ucraina ha bisogno di aiuto: rifornimenti, alimenti, armi ed equipaggiamenti moderni». L'ultimo appello di Volodymyr Zelensky è rivolto direttamente a Roma. Nel giorno in cui ha ricevuto a Kiev il presidente di Confindustria Carlo Bonomi (*nella foto*) per un incontro dedicato alla partecipazione degli imprenditori italiani alla ricostruzione, il presidente ucraino è tornato a chiedere sostegno a 360 gradi per il suo Paese, devastato da quasi quattro mesi di guerra. All'inizio di una settimana che per Kiev potrebbe diventare storica con la decisione dei leader europei sul suo status di Paese candidato, mentre la Russia potrebbe intensificare la sua «attività ostile», Zelensky è intervenuto in videocollegamento al Global Policy Forum, organizzato dall'Ispi alla Bocconi, e ha ringraziato il governo italiano per il suo «sostegno» sui diversi fronti, da quello umanitario a quello politico e militare, invitandolo al tempo stesso a non abbassare la guardia. «Per favore, sosteneteci» ha detto, facendo riferimento a una domanda dell'ex premier Mario Monti sulla risoluzione che sarà votata oggi in Parlamento.

Anche perché, ha sottolineato, Roma è un partner cruciale anche per un possibile processo di pace con Mosca: serviranno «garanzie di sicurezza», ha ricordato, e «l'Italia dovrebbe essere tra i garanti». Oggi, però, la situazione resta d'emergenza. «La Russia - ha continuato il leader di Kiev - sta continuando ad attaccare le nostre città, la nostra economia è in una situazione devastante. Immaginate cosa potrebbe succedere se metà dell'economia italiana venisse bloccata...». L'altro appello è rivolto all'Ue, a pochi giorni dal vertice dei leader dei 27 che potrebbe dare il via libera al processo di adesione dell'Ucraina. «Ciò che vogliamo è la fine della guerra e che la nostra terra non appartenga a nessun altro. Stiamo proteggendo i valori comuni con l'Europa. Per noi - ha spiegato - questo è un fattore unificante e credo che sia per questo che abbiamo ricevuto lo status di candidato. L'Ue deve solo considerarci un partner alla pari». Un incoraggiamento è giunto dal presidente americano Joe Biden, secondo cui è «molto probabile» che Kiev entri nell'Unione europea. Nella sua prossima visita in Europa, intanto, l'inquilino della Casa Bianca ha spiegato che difficilmente si recherà a Kiev.

«L'Ucraina deve rinascere dalla proprie ceneri: dobbiamo permettere alle persone di tornare alle proprie case, questa deve essere la nostra priorità, altrimenti avremmo una crisi senza precedenti», ha auspicato ancora Zelensky, che nella Giornata internazionale del rifugiato ha ricordato che «oltre 12 milioni di cittadini ucraini dall'inizio di quest'anno hanno visto il loro futuro e la loro vita distrutta dall'invasione russa e oltre 5 milioni hanno lasciato il Paese e trovato rifugio all'estero». Per questo, ha aggiunto, «vorrei ringraziare il vostro popolo, le vostre città e il premier Draghi per l'assistenza alla nostra popolazione, specialmente a donne e bambini». Il sostegno italiano all'Ucraina è destinato a concretizzarsi anche sul piano degli investimenti. «Per noi è importante che i produttori italiani si presentino sul nostro mercato con una nuova potente ondata», ha affermato Zelensky commentando il colloquio con il numero uno di Confindustria, accompagnato nella visita dall'ambasciatore italiano Pier Francesco Zazo. «Abbiamo raggiunto un accordo con il governo ucraino con cui mettiamo a disposizione le nostre filiere per la ricostruzione», ha spiegato Bonomi annunciando «l'apertura di una delegazione permanente di Confindustria presso l'ambasciata italiana».

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Conte-Di Maio, è tregua armata Contro il ministro pure Fico Grillo irritato arriva a Roma

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il M5S non cade, al momento, nel precipizio della scissione, ma resta la profonda rottura. Il Consiglio nazionale del Movimento, che fa capo al presidente Giuseppe Conte, non ha chiesto l'allontanamento di Luigi Di Maio. E, nella trattativa della maggioranza, i Cinque Stelle non hanno messo sul piatto lo stop a nuovi invii di armi in Ucraina, cioè quel «disallineamento» da Nato e Ue temuto dal ministro degli Esteri. La guerra fra Conte e Di Maio resta, però, aperta. Le recenti dichiarazioni del ministro sulla linea di politica estera M5S sono «esternazioni» che «distorcono le chiare posizioni» assunte a maggio e «oggi integralmente ribadite, sempre all'unanimità», ha scritto il Consiglio nazionale del M5S nel comunicato finale: sono parole «inveritiere e irrispettose, suscettibili di gettare grave discredito sull'intera comunità politica del M5S». Lo scontro si allarga, facendo venire allo scoperto anche chi finora aveva preferito non intervenire in prima persona. Alle parole dure volate in questi giorni fra l'ex premier e il ministro degli Esteri, si sono aggiunte quelle del presidente della Camera, Roberto Fico: «Siamo arrabbiati e delusi. Non riesco a comprendere che il ministro degli Esteri Di Maio attacchi e mistifichi su delle posizioni rispetto alla Nato e all'Europa che nel Movimento non ci sono». La replica è arrivata al volo: «Stupiti e stanchi per gli attacchi che diversi esponenti M5S, titolari anche di importanti cariche istituzionali, hanno rivolto al ministro Di Maio», ha fatto sapere il portavoce del ministro. La tensione si sposta in Parlamento, in vista delle comunicazioni del premier Mario Draghi, e del voto sulla risoluzione sull'Ucraina. E poi, domani, in occasione dell'assemblea dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle, con Conte.

Lo stesso giorno, o al massimo giovedì, è atteso l'arrivo di Beppe Grillo a Roma. Il garante del Movimento ha già fatto trapelare il suo profondo disappunto per quanto sta accadendo in queste ore nel Movimento, con uno scontro così diretto e in pubblica piazza. Tant'è che ci si attende una sua dura strigliata, forse altrettanto pubblica. Ma non sono molti quelli che confidano nel fatto che "l'elevato" riesca a trovare la quadra. La rottura per adesso è in stand-by. Ma sul crinale. Conte «non ha mai inteso fare un processo a Luigi o cacciarlo dal movimento - spiegano fonti vicine al presidente - . Nel Consiglio nazionale ha mediato tra falchi e colombe. Però ha voluto che fosse chiaro che c'era una netta presa di posizione contro le parole di Di Maio». Ma i parlamentari vicini al ministro degli Esteri hanno un punto di vista diverso: «Il Movimento 5 Stelle sta vivendo una crisi epocale. Sono stati sradicati i valori fondanti - ha detto il senatore Vincenzo Presutto - . I partiti devono maturare. Anche il Movimento sta maturando, con un'analisi critica interna che potrebbe portare anche ad una scissione». Intanto, crescono nel M5S le ipotesi su ciò che dirà a Roma Grillo e sulle vere intenzioni di Di Maio. Fra i parlamentari, c'è la speranza che il fondatore possa almeno fare chiarezza sulla regola del doppio mandato. Che - malgrado le posizioni sull'Ucraina e quant'altro - non sembra così secondaria per le sorti del Movimento. Grillo ha già detto che per lui resta così com'è. Però, considerando che si tratta di una bomba a orologeria sulla tenuta del Movimento, fra le truppe c'è la speranza che si possano prevedere deroghe. Sarebbe anche un modo per «salvare» il ministro Di Maio e molti big che, adesso, non potrebbero ricandidarsi.

IL FUTURO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Letta lo vuole nel campo largo il centro gli chiude la porta

ROMA. Il futuro di Luigi Di Maio battitore libero è scrutato nella sfera di cristallo. Al di là del caos interno al M5S, il ministro degli Esteri potrebbe giocare un ruolo di peso sia nel costruendo campo largo di centrosinistra, sia nel terzo polo a cui, con strategie diverse, stanno lavorando Matteo Renzi e Carlo Calenda. Dalle parti del Pd, la partita Di Maio viene seguita con attenzione, perché gli sviluppi potrebbero complicare la ricerca di un'alleanza il più possibile ampia da contrapporre alle destre, nel 2023. Dalle parti del centro, invece, per il momento porte chiuse al ministro degli Esteri.

Il campo largo a cui sta lavorando Letta vuole unire la sinistra con il M5S e i partiti di centro, come Azione e Italia Viva. Finora, la saldatura c'è stata soprattutto con il M5S. Alle ultime Amministrative, Pd e Movimento si sono presentati insieme nel 70% dei capoluoghi al voto. Se Di Maio uscisse, o se cambiasse gli equilibri all'interno dei Cinque stelle togliendo potere a Conte, il patto ne risentirebbe. Dalle parti del Pd, però, l'allarme non è ai livelli di guardia. Prima di tutto perché una fetta dei dem già si sente più vicina al Di Maio governista che al Conte col vizio di mettere i sassi nelle scarpe al presidente del Consiglio, Mario Draghi. E poi perché Letta ha buoni rapporti sia con Conte sia con Di Maio. Non solo, entrambi gli esponenti Cinque Stelle sono sempre stati a favore dell'alleanza progressista. «Se si dividessero, metterli insieme in una coalizione sarebbe un lavoraccio - scherzava un esponente Pd - . Ma già adesso non è mica facile cercare di mettere insieme Conte con Renzi, Renzi con Calenda, Calenda con Conte... Il compito del Pd è provarci e continuerà a farlo».

Nonostante Di Maio non abbia bussato alle porte dei partiti del centro, i big del terzo polo hanno già detto che non le apriranno. Calenda ha palesato il suo «No» secco. Sulla difensiva anche Iv e Italia al Centro. Di Maio leader del terzo polo? «Non scherziamo - ha risposto Renzi - . Di Maio ha cambiato idea su tutto». E il presidente di Iv, Ettore Rosato: «Per noi - ha detto - non è una questione personale o di nomi, ma di politiche. Le politiche che mette in campo il M5S, con o senza Di Maio, sono alternative alle nostre». Idem il governatore ligure Toti: «Ho un buon rapporto con Di Maio, ha costruito una sua credibilità politica. Ma che questo sia compatibile con la storia politica di tanti piccoli movimenti come il mio è tutto da vedere».

GIA. GR.